

CYRIL HARE

Un delitto perfetto e perfettamente risolto

Nel giallo inglese si incontrano personaggi ben assortiti e un contesto denso e intrigante

Quali sono gli ingredienti per un giallo inglese perfetto? La ricetta l'ha scritta – e cucinata con grande successo – Cyril Hare, nome d'arte di Alfred Clark, un giudice inglese scomparso nel 1958 che, nel tempo libero, ha firmato decine di gialli, specialmente romanzi giudiziari. Nel suo *Un delitto inglese* incontriamo una compagnia perfettamente assortita, ben bilanciata tra uomini e donne appartenenti a loro volta a classi sociali diverse: quel che si dice uno spaccato dell'Inghilterra dell'epoca. Abbiamo una antica magione, fuori Londra, raggiungibile in treno e poi solo in auto lungo una strada scomoda. Mancano pochi giorni a Natale, il clima è pessimo, si aspetta la neve a breve. Lord Warbeck, padrone di Warbeck Hall, la casa che come lui ha vissuto tempi migliori, ha esteso alcuni inviti mirati per quel che di certo sarà, vista la sua età e la sua salute, il suo ultimo Natale. Gli ospiti arrivano, si sistemano, patendo tutti un gran freddo, e cominciano a conversare educatamente, prendere il tè in salotto, sorbire sherry d'annata, consumare i pasti, obbedendo al suono di un antico gong che arriva dal Palazzo d'Inverno di Pechino e che è governato da Briggs, il maggiordomo, vero nume della casa e detentore della chiave della misteriosa dispensa di Warbeck Hall. Un primo ospite muore, in modo parecchio scenografico. Il sergente Rogers, uno degli ospiti benché finora abbia passato tutto il suo tempo con la servitù come sembrava essere opportuno a tutti, si ritrova a cercare il colpevole tra "un ministro del Governo, una giovane signorina dell'aristocrazia, la moglie di un uomo politico di successo, un fedele domestico di famiglia e uno studioso di origine incerta e di dubbia nazionalità." Aggiungiamo a questo brillante elenco che l'autore fornisce a metà del libro anche una giovane donna la cui presenza è ignota ai più, ma che calerà un asso molto importante, a tempo debito. Mentre fuori "un'immensa immobilità circondava la vecchia casa dal perimetro ir-

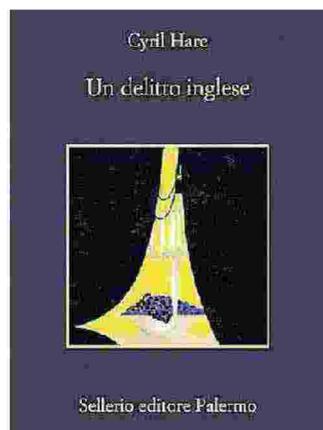
regolare. Neanche un soffio di vento si levava a scuotere la densa nebbia che era calata sulla campagna innevata." Al primo morto, se ne aggiunge un altro. Alcune zone della casa diventano ovviamente impraticabili e i sopravvissuti, tutti potenzialmente colpevoli ma anche possibili future vittime, si muovono come in un labirinto che via via stringe le sue pareti. Anche il contesto è denso e intrigante: c'è di mezzo l'eredità del titolo di Lord, i riti e i linguaggi antichi tra le classi, le tensioni politiche di un Paese che sta ridisegnando con grande difficoltà ma in modo irreversibile i suoi equilibri (limitando i privilegi di pochissimi e aprendo nuovi diritti a moltissimi), l'eco della Seconda Guerra con il suo lascito di orrori ancora poco nominabili. Insomma, un delitto molto inglese, davvero perfetto e perfettamente risolto.

Tina Guiducci

Cyril Hare, UN DELITTO INGLESE
Sellerio, Pagg. 232, 14 euro
traduzione S. Merlo



Nella foto
Cyril Hare
nome d'arte
di Alfred Clark
un giudice
inglese
scomparso
nel 1958



La copertina del libro

